

VareseNews

Molina, spunta un altro prestito

Pubblicato: Mercoledì 1 Febbraio 2017



Spuntano nuove operazioni finanziarie, tra i conti della Fondazione Molina. C'è un secondo prestito obbligazionario (non convertibile) del **valore di 500mila euro** che la casa di riposo ha concesso, tra il 2015 e il 2016, a una società privata di nome **Mata Spa** (il primo era per 450mila euro a **Rete 55 Evolution**).

E' quanto ha scoperto **il commissario regionale Carmine Pallino**, nominato dal Presidente Roberto Maroni dopo che l'azienda sanitaria del territorio aveva dichiarato decaduto il precedente cda guidato dal politico dell'Udc-Lega Civica Christian Campiotti (è pendente un ricorso al tar).

L'audizione alla commissione conoscitiva del consiglio regionale, a Milano, si è svolta a porte chiuse, a causa di una diffida dell'avvocato di Christian Campiotti che ritiene una violazione della privacy la seduta con il pubblico.

Ma le informazioni sono state comunque riferite, a fine seduta, dagli stessi **consigliere regionali** che si sono intrattenuti con i giornalisti per spiegare come stiano le cose. Pallino ha elencato in dieci punti le criticità emerse. E ha spiegato che, quando la cognizione sarà terminata, **si valuterà la trasmissione di tutti gli atti alla procura della repubblica**.

INVESTIMENTI E COSTI

Un primo costo importante nasce da una decisione della gestione Campiotti, che aveva prima di tutto dato il benservito al direttore generale, **Andrea Segrini**, con un incentivo all'**esodo** di 300mila euro, a cui fu aggiunta una cifra equivalente per ferie non pagate. La decisione di non avvalersi più della figura del dg, dunque, ha avuto quel costo, e il ruolo è stato sostituito dallo stesso Campiotti, che secondo il commissario ha assunto ruoli operativi a seguito di un cambiamento di statuto.



(Alessandro Alfieri Pd, Luca Marsico Fi)

Da quanto si è appreso, seguendo il ragionamento del commissario, non è emerso in ogni caso che Campiotti abbia percepito uno stipendio. Il capitolo degli investimenti è però stato giudicato negativamente dal commissario regionale. **I due prestiti, in sostanza, non hanno reso tanto** quanto avrebbero fruttato se i soldi del Molina fossero stati lasciati nei conti correnti della Fondazione. Il rendimento bancario è infatti intorno **al 3,75%** mentre le operazioni finanziarie di Campiotti, giustificate con la necessità di svicolarsi dal rischio bancario (bail in) hanno fruttato intorno al 2,25%. Perché allora sono state effettuate?

“Quello che emerso chiaramente dalle parole del commissario – osserva il consigliere regionale Luca Marsico di Forza Italia – è una stretta vicinanza, in quel periodo, tra i vertici della Fondazione Molina e la televisione Rete 55. A una società del gruppo televisivo, com'è noto, viene concesso il famoso prestito convertibile per 450mila euro, inoltre sono risultate **spese per pubblicità** fino a 60mila euro, che sono state erogate principalmente alla tv privata". Sempre in questo ambito il commissario ha citato esplicitamente una fattura, del costo di **8mila euro**, che il consigliere regionale leghista Emanuele

Monti ha definito ironicamente “un fatto di colore”: con quei soldi, il Molina ha infatti pagato una consulenza a Rete 55 per la redazione del **codice etico** della Fondazione.



(Emanuele Monti Lega)

Ma c’è anche una terza operazione finanziaria che nessuno conosceva: riguarda una **polizza assicurativa sulla vita**, sottoscritta con la società assicuratrice Aviva, dalla Fondazione Molina. E’ basata su Christian Campiotti, ma ha però come beneficiaria la Fondazione. **Non è chiaro** neanche al commissario perché il cda guidato da Campiotti abbia deciso di fare una assicurazione sulla vita di... Campiotti. Restando alle stranezze, la **Mata spa** è una società che ai più non dice nulla ma vi risulta essere stato socio in passato Luca Galli, il presidente della **Fondazione comunitaria del Varesotto** (un retroscena che abbiamo raccontato riguarda proprio quell’ambito).

ALTRI PROBLEMI

C’è però qualche altro problema. “La Fondazione ha 900mila euro di **crediti non esigibili** su 1 milione e 760mila – ha ricordato **Emanuele Monti** – mi sembra che i dubbi emersi siano tanti e la volontà della Regione Lombardia c’è”. **Alessandro Alfieri** del Pd sottolinea invece un altro punto, forse **il più scottante** per il futuro. “Il commissario è molto preoccupato – osserva il segretario regionale del Pd – perché le operazioni finanziarie hanno aperto uno scenario molto difficile. Il tema è capire che cosa possa fare **una onlus**, se possa effettuare operazioni nel mercato finanziario. La giurisprudenza non è chiara, ma **il rischio** è che sia uscita dal profilo giuridico della onlus e che dunque possa **perdere i benefici fiscali**. Stiamo parlando di una cifra importante, **600mila euro all’anno**”.

Manca ancora la nomina di un revisore che il sindaco Galimberti non ha effettuato.

Vi sono infine **altre spese** che sono state giudicate critiche e riguardano la ristrutturazione di **mobili antichi**, già svalutati, per circa 30mila euro. Da rivedere anche altri costi: quelli del personale un po’ più alti delle media, affidamenti di contratti e altro.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it